

RASSEGNA STAMPA
del
04/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-10-2012 al 04-10-2012

03-10-2012 Asca Calabria: Scopelliti querela consigliere regionale Talarico	1
03-10-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Il Perotti dopo l'incendio: nuove aule e laboratori	2
03-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pollino: i timori del Sindaco, la risposta di Gabrielli	3
03-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Nella pancia del Vesuvio: riprendono gli scavi dell'Ingv	5
03-10-2012 Irpinia news Contributi rischio sismico: alla Campania 19,3 milioni	7
03-10-2012 Julie news Forte scossa di terremoto in Emilia	8
03-10-2012 Julie news Stanziati 139 mln per la prevenzione del rischio sismico	9
03-10-2012 Il Mattino (Avellino) Barbara Ciarcia I profughi sono stati abbandonati e manca soprattutto un interlocutore&#187...	10
03-10-2012 Il Mattino (Avellino) Giulio D'Andrea Nuove speranze per il Cima di Sant'Angelo dei Lombardi. La	11
03-10-2012 Il Mattino (Caserta) Ornella Mincione Sarà estinto il credito dovuto dalla Protezione civile al Conso...	12
03-10-2012 Il Mattino (Caserta) Giuseppe Miretto MADDALONI. È quasi una corsa dell'ultimo minuto. Necessaria per inseri...	13
03-10-2012 Il Mattino (Sud) Ilenia De Rosa VICO EQUENSE. Hanno devastato un territorio che fa delle bellezze paesaggistiche i...	14
04-10-2012 marketpress.info CALABRIA: IL PRESIDENTE SCOPELLITI PRESENTERÀ QUERELA NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE REGIONALE DOMENICO TALARICO.	15

Calabria: Scopelliti querela consigliere regionale Talarico

- ASCA.it

Asca

"Calabria: Scopelliti querela consigliere regionale Talarico"

Data: **03/10/2012**

Indietro

Calabria: Scopelliti querela consigliere regionale Talarico

03 Ottobre 2012 - 17:29

(ASCA) - Catanzaro, 3 ott - Il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti presentera' formale querela nei confronti del consigliere regionale Domenico Talarico (Idv) in merito all'interrogazione "chiaramente strumentale - sottolinea il Governatore della Calabria - dallo stesso presentata per avere notizie sul trasferimento a Reggio Calabria dell'ufficio del Commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico e sulle attivita' poste in essere. Il consigliere Talarico, amministratore di lungo corso, gia' assessore all'urbanistica del comune di Rende, non puo' ignorare che il Commissario straordinario delegato e' un organo nominato dal Governo nazionale, titolare di contabilita' speciale per le somme da utilizzare nella gestione dell'ufficio che deve rispondere per l'attivita' e rendicontare direttamente al Ministero dell'Ambiente. Perche' il Consigliere Talarico tira in ballo il Presidente della Giunta, peraltro facendo chiari riferimenti al fatto che l'immobile in questione sarebbe di proprieta' della Dott.ssa Sarlo, quindi ricollegandolo alle indagini in corso a Milano? Conseguentemente tutte le altre domande hanno lo stesso fine strumentale. Il dott. Domenico Percolla e', evidenzia Scopelliti, il Commissario straordinario nominato dal Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria per cui e' al Ministero competente che il Consigliere Talarico deve porre tali domande e non certamente al Presidente della Giunta. Da qui si evince la strumentalita' dell'interrogazione presentata e se ne ravvisano gli elementi per una diffamazione in quanto nell'interrogazione Talarico individua il Presidente della Giunta regionale quale controllore pur essendo a conoscenza che il Presidente non puo' esercitare alcun controllo sull'autonoma attivita' di gestione posta in essere da un Commissario nominato dal Governo".

red/gc

Il Perotti dopo l'incendio: nuove aule e laboratori

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)

""

Data: **03/10/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Prima data: 03/10/2012 - pag: 1

Il Perotti dopo l'incendio: nuove aule e laboratori

BARI Sono passati due anni e mezzo dall'incendio che devastò un'intera ala dell'istituto alberghiero Perotti di Poggiofranco. Ieri il presidente della Provincia, Francesco Schittulli e la preside, Rosangela Colucci, hanno inaugurato quattro nuove aule e i laboratori di cucina. A PAGINA 8

Pollino: i timori del Sindaco, la risposta di Gabrielli

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Pollino: i timori del Sindaco, la risposta di Gabrielli"

Data: **03/10/2012**

Indietro

Pollino: i timori del Sindaco, la risposta di Gabrielli

Da oltre due anni trema il Pollino e la popolazione è spaventata, soprattutto dopo le ripetute scosse dei giorni scorsi. Il sindaco di uno dei paesi maggiormente interessati si è rivolto al DPC per chiedere il potenziamento delle azioni di allerta e monitoraggio

Mercoledì 3 Ottobre 2012 - Attualità -

"Un grave stato di disagio, accompagnato da panico e apprensione da parte dei cittadini e dalla modifica del loro stile di vita, tanto che in molti preferiscono trascorrere le notti in auto": così Guglielmo Armentano descrive lo stato d'animo degli abitanti del Pollino, spaventati dallo sciame sismico che interessa la zona dal settembre 2010.

Guglielmo Armentano è il primo cittadino di Mormanno (CS), uno dei paesi interessati da questo sciame, e in una lettera rivolta al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha nuovamente espresso la sua preoccupazione e chiede che si potenzino i controlli e l'attenzione su questo fenomeno. Nell'area del Pollino, tra la Calabria e la Basilicata, nella zona di confine tra le province di Cosenza e Potenza, è in atto da più di due anni un'attività sismica legata ad una sequenza del tipo "sciame", caratterizzata cioè da scosse di energia paragonabile tra loro, distribuite in maniera casuale nel tempo. Anche oggi, alle 2.06 di questa mattina si è verificata una scossa di magnitudo 2.5.

"Anche se, al momento, non sono stati registrati danni visibili - scrive Armentano - in ogni caso resta la massima allerta verso questo fenomeno imprevedibile e difficilmente gestibile".

Il sindaco di Mormanno quindi chiede al capo della Protezione civile "di convocare la Commissione Grandi Rischi per esaminare la situazione e porre in essere ogni utile azione che la gravità del caso richiede. E' necessario, inoltre - fa presente il Sindaco - potenziare, con ulteriore strumentazione, il monitoraggio del fenomeno da parte dei tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, già attivi da tempo sul nostro territorio".

Pronta la risposta del Dipartimento della Protezione civile che ribadisce quanto già scritto dal Capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, al sindaco di Mormanno il 13 settembre:

"Ad oggi - scriveva il mese scorso Gabrielli - non ci sono metodi riconosciuti dalla scienza per prevedere il tempo ed il luogo esatti in cui avverrà un terremoto e, quindi, in nessun modo, si può assicurare o meno la cittadinanza sull'eventualità che si verifichi una forte scossa in qualsiasi momento. Anche lo studio di sequenze sismiche come quella in atto nell'area del Pollino non consente oggi di fare previsioni. Al contrario, conosciamo bene quali sono le zone più pericolose del Paese e tra queste vi è senza dubbio l'Appennino meridionale. In particolare i Comuni attualmente interessati dalla sequenza sono classificati in zona sismica 2: si tratta di territori in cui devono essere applicate specifiche norme per le costruzioni. È, infatti, attraverso la corretta applicazione delle norme, sia nella realizzazione delle nuove costruzioni sia negli interventi di rafforzamento di quelle esistenti meno resistenti al sisma, che si fa realmente prevenzione e si possono ridurre con efficacia gli effetti di un terremoto".

"Noi tutti - affermava ancora Gabrielli - dobbiamo "preoccuparci" di quanto sta avvenendo, nel significato che questa parola ha di "occuparsi prima", ossia prepararci ad un'eventuale emergenza che ci auguriamo non avverrà domani ma che prima o poi potrà, purtroppo, interessare anche le belle terre calabre e lucane". A questo riguardo, Gabrielli ha ricordato al Sindaco le diverse attività di prevenzione messe in atto nella zona (esercitazioni, informazione alla popolazione, formazione dei volontari) e le nuove stazioni di monitoraggio installate dall'INGV, che trasmettono il dato in tempo reale alla sala di controllo di Roma.

Pollino: i timori del Sindaco, la risposta di Gabrielli

Il Capo dipartimento poi ricordava a Mormanno che "in qualità di autorità di protezione civile deve trovare tempi e modi per informare con costanza e puntualità la Sua comunità in merito a ciò che avviene e a ciò che potrebbe avvenire, a quanto è previsto dal piano comunale di emergenza, alle misure di prevenzione da adottare, ai comportamenti da tenere in caso di emergenza".

"Comprendo quindi il Suo stato d'animo - concludeva Gabrielli - ma La invito davvero a farsi promotore di tutte le iniziative necessarie e possibili per rendere più sicuro il territorio di Mormanno e più consapevole e preparata la Sua popolazione".

Infine il Dipartimento della Protezione civile ha fatto sapere ieri di aver convocato la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - Settore Rischio Sismico al fine di analizzare la situazione in atto, come era già stato previsto di fare per affrontare il tema delle sequenze sismiche che periodicamente e ripetutamente interessano diverse aree del Paese.

red/pc

Nella pancia del Vesuvio: riprendono gli scavi dell'Ingv

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Nella pancia del Vesuvio: riprendono gli scavi dell'Ingv"

Data: **03/10/2012**

Indietro

Nella pancia del Vesuvio: riprendono gli scavi dell'Ingv

Gli scienziati al lavoro per conoscere meglio il supervulcano alle porte di Napoli, uno dei più attivi in Europa

Mercoledì 3 Ottobre 2012 - Dal territorio -

Due lunghe perforazioni sotterranee, di duecento e quattrocento metri, in nome della scienza. Nonostante le passate polemiche e i pareri contrari di alcuni scienziati locali, è ricominciato il progetto di carotaggio nei Campi Flegrei dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).

Queste due lunghe perforazioni alle porte di Napoli, nell'ex zona industriale dell'Italsider di Bagnoli, sono seguite con attenzione anche dalla comunità scientifica internazionale: per la prima volta ci si trova a tu per tu con le profondità di un supervulcano, nell'area vulcanologica del Vesuvio. E' uno dei pochi attivi in Europa, al centro di una vasta area di natura vulcanica. Anche gli antichi romani conoscevano bene la natura del sottosuolo di queste zone, tanto da battezzarle Flegree, dal greco flègo, che significa "ardere", "bruciare". Un'area tutt'altro che tranquilla, dove sono visibili chiaramente ventiquattro tra crateri ed edifici vulcanici, dove ci sono anche manifestazioni gassose effusive, le Solfatare e idrotermali, nella zona di Pozzuoli e Lucrino. Nell'area dei Campi Flegrei, che si estende per un diametro di 15 chilometri a nordovest di Napoli, è ben noto anche il fenomeno del bradisismo, l'innalzamento o l'abbassamento del livello del suolo per lo spostarsi di masse magmatiche sotterranee. Non parliamo di piccoli spostamenti inavvertibili: dal 1970 al 1972 il bradisismo ha provocato un primo episodio di sollevamento del suolo di circa 170 centimetri nel porto di Pozzuoli, e dal 1982 al 1984 si è verificata una seconda risalita del suolo che portò il sollevamento delle banchine all'altezza di circa 3 metri; dalla fine del 1984 è iniziata una fase discendente. È da notare come nel biennio 1982-84 siano stati rilevati circa 10.000 terremoti, di cui qualche centinaio avvertiti anche dalla popolazione.

Gli scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia si trovano a lavorare a stretto contatto con una delle aree più delicate d'Europa, e forse del mondo. Un'eruzione vulcanica alle porte di Napoli è ipotesi reale. Per questo l'attività scientifica per conoscere meglio il Vesuvio e l'area dei Campi Flegrei è considerata fondamentale, in Italia e all'estero, anche se il progetto di trivellazione potrebbe comportare qualche rischio.

"Le trivellazioni saranno due", ha detto il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Marcello Martini. "Riprenderà la perforazione che si è fermata a fine luglio e che è arrivata a 220 metri di profondità e sarà scavato un altro pozzo di 200 metri, indipendente dall'altro e simile a quelli già realizzati in passato nell'area Flegrea. Nel secondo pozzo - ha spiegato - saranno installati gli strumenti che ci permetteranno di sorvegliare il vulcano in profondità".

La trivellazione è realizzata nell'ambito del progetto internazionale 'Campi Flegrei Deep Drilling Project', guidato dall'Ingv e finanziato dal Consorzio internazionale per le perforazioni profonde continentali. Tale progetto prevede anche un'altra perforazione di 3.000 metri della quale ancora non si conoscono con certezza i tempi: "È programmata nei prossimi anni - ha osservato Martini - ma richiede un progetto esecutivo che ancora bisogna mettere a punto".

E' necessario rendere note anche le polemiche che avevano accompagnato la nascita del progetto, polemiche di cui Il Giornale della Protezione Civile aveva dato conto in un approfondito articolo dello scorso luglio - (link:

<http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it/index.html?pg=1&idart=6580&idcat=3.>)

Le trivellazioni sarebbero dovute iniziare nel 2012, ma la giunta del Comune di Napoli, guidata allora da Rosa Russo

Nella pancia del Vesuvio: riprendono gli scavi dell'Ingv

Iervolino non aveva concesso le autorizzazioni, per la presunta mancanza dei requisiti di sicurezza. Il rischio di scavi profondi in territorio vulcanico era stato messo in luce anche da alcuni scienziati: "C'è differenza tra pericolo e rischio: quest'ultimo è legato alla popolazione esposta, e l'area che sarà soggetta alla perforazione presenta un rischio enorme", aveva dichiarato il professor Benedetto De Vivo, docente di Geochimica ambientale all'università Federico II di Napoli. "Queste operazioni non si fanno nelle città".

Oggi le polemiche e le prese di posizione contrarie al progetto dell'Ingv sembrano meno forti, anche per il rinvio dello scavo più profondo, di quattro chilometri. Del resto conoscere cosa accade nel sottosuolo e installare moderni sistemi di misura e controllo, potrebbe dare all'uomo un piccolo ma fondamentale vantaggio di tempo in caso di eruzione.

Walter Milan

Contributi rischio sismico: alla Campania 19,3 milioni

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Contributi rischio sismico: alla Campania 19,3 milioni"

Data: **04/10/2012**

[Indietro](#)

E' stato firmato il decreto che stanza 139,3 milioni di euro tra 17 Regioni per interventi di prevenzione del rischio sismico relativi al 2011. I contributi sono stati ripartiti sulla base dell'indice medio di rischio. Calabria, Sicilia e Campania (cui sono stati destinati rispettivamente 19,9, 19,5 e 19,3 milioni) hanno ricevuto i contributi più cospicui.

(mercoledì 3 ottobre 2012 alle 18.42)

Forte scossa di terremoto in Emilia**Julie news**

"Forte scossa di terremoto in Emilia"

Data: **04/10/2012**

[Indietro](#)

Forte scossa di terremoto in Emilia

03/10/2012, 18:00

Una forte scossa di terremoto, pari a 4,5 gradi della scala Richter a colpito l'Emilia, questa volta però nel piacentino.

Verso le 16,41 la terra ha tremato nella valle del Trebbia, con epicentro tra Bettola, Morfasso e Ponte dell'olio.

La scossa è stata avvertita anche a Parma, a Bologna e a Milano. L'ipocentro è stato localizzato dall'Ingv a 32 chilometri di profondità.

Al momento non si registrano danni a persone o cose.

Una seconda scossa, più lieve (2.3 gradi della scala Richter), è stata registrata pochi minuti dopo, alle 16.57. In questo caso l'epicentro è nella Valle del Taro (Parma).

Stanziate 139 mln per la prevenzione del rischio sismico**Julie news**

"Stanziate 139 mln per la prevenzione del rischio sismico"

Data: **04/10/2012**

Indietro

Stanziate 139 mln per la prevenzione del rischio sismico

03/10/2012, 19:27

Sulla base di quanto stabilito dal decreto del capo del dipartimento della Protezione civile del 19 marzo 2012, saranno stanziati 139,3 milione di euro destinati alla prevenzione del rischio sismico. I fondi saranno ripartiti tra 17 regioni italiane, sulla base dell'indice medio di rischio sismico. 129,3 milioni di euro saranno utilizzati per interventi di rafforzamento delle strutture antisismiche o eventualmente demolizione e ricostruzione di edifici e opere pubbliche. Le regioni a cui sono destinati i contributi più cospicui sono Calabria, Sicilia e Campania con circa 19 milioni di euro a regione, sulla base delle pericolosità del territori e della vulnerabilità degli edifici. L'Abruzzo segue con 10 milioni di euro subito prima di Emilia Romagna e Lazio con 8 milioni.

I contributi sono concessi alle Regioni che cofinanziano da un minimo del 20% fino a un massimo del 40% gli interventi sugli edifici privati. I 139,3 milioni sono una quota dello stanziamento complessivo di 965 milioni di euro che la legge del 2009 ha previsto di erogare nell'arco di 7 anni per realizzare interventi finalizzati alla mitigazione del rischio sismico sull'intero territorio italiano.

Barbara Ciarcia I profughi sono stati abbandonati e manca soprattutto un interlocutore»...**Mattino, Il (Avellino)**

"Barbara Ciarcia I profughi sono stati abbandonati e manca soprattutto un interlocutore»..."

Data: **03/10/2012**

Indietro

03/10/2012

Chiudi

Barbara Ciarcia «I profughi sono stati abbandonati e manca soprattutto un interlocutore». Non usa mezzi termini Enzo Petruzzello, segretario provinciale Cgil, promotore ancora una volta di un tavolo di confronto in Prefettura sulla questione dei migranti che da un anno e mezzo vivono in Irpinia. Sono 173 gli extracomunitari, in prevalenza africani, alloggiati dalla primavera dello scorso anno in alcune strutture ricettive di Venticano, Flumeri, Ariano Irpino, Forino e Roccabascerana. A dicembre, salvo ulteriori proroghe ministeriali e ricorsi, dovrebbero andare via tutti dalla nostra provincia. «C'è ancora molta confusione pure su questo aspetto fondamentale della vicenda» incalza Petruzzello che martedì prossimo a Palazzo di Governo incontrerà i rappresentanti della Questura e della Protezione Civile per fare il punto sull'emergenza profughi. «Lo ribadisco: manca un interlocutore credibile e specifico. A mio avviso, i sindaci dei comuni dove attualmente dimorano i migranti dovrebbero ricoprire questo ruolo e seguire il fenomeno, ma ad oggi così non è stato», aggiunge ancora Petruzzello, ricordando tutti i buoni propositi non mantenuti per favorire una perfetta integrazione degli extracomunitari con il tessuto sociale locale e i corsi di lingua italiana annunciati e mai avviati. È un quadro desolante quello tracciato dal sindacalista, che si è adoperato con altri colleghi e volontari per fornire generi di prima necessità ai profughi. Ma tutto questo, e solo questo, non basta. Altrettanto desolante è il dato fornito dagli uffici della Questura di Avellino a proposito della sanatoria voluta dal governo Monti per mettere in regola i lavoratori extracomunitari come badanti, manovali, operai, e far emergere così eventuali abusi e irregolarità. Ad oggi però la risposta è stata molto tiepida: appena una settantina di domande da parte dei datori di lavoro sono pervenute all'Ufficio Immigrazione di via Palatucci. «La questione profughi è stata gestita male sin dall'inizio - conclude Enzo Petruzzello -. C'è stata molta indifferenza da parte delle istituzioni ma pure la Protezione Civile non si è adoperata oltremodo per loro. Anzi. A noi giungono segnalazioni poco decorose e dignitose sulle condizioni dei profughi perciò stiamo spingendo per una collaborazione sinergica fino a quando queste persone dovranno rimanere sul nostro suolo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giulio D'Andrea Nuove speranze per il Cima di Sant'Angelo dei Lombardi.
La ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/10/2012**

Indietro

03/10/2012

Chiudi

Giulio D'Andrea Nuove speranze per il «Cima» di Sant'Angelo dei Lombardi. La struttura per il monitoraggio sismico e idrogeologico verrà adottata dai Comuni della zona. Il centro è ormai chiuso da un anno. «Per scelta della Regione Campania», accusano ricercatori e amministratori riuniti ieri a Sant'Angelo. Allora si decide di non invocare eventuali salvataggi o sponsor politici. Tutti avevano manifestato solidarietà e impegno, ma le sofisticate attrezzature sono ancora impolverate. Ora i sindaci assisteranno gli ingegneri ambientali dando una sorta di paternità istituzionale al Cima. Un partenariato, per ora. Solo così la struttura potrà presentare progetti ed eventualmente attingere a finanziamenti europei con accesso diretto. Poi con il nuovo assetto della Protezione Civile, che prevede un ampio ambito intercomunale, il Cima potrebbe tornare a essere pienamente operativo. «Un territorio sismico come quello altirpino non può permettersi di perdere per sempre un'eccellenza del genere», ha ammonito il vicesindaco Vincenzo Lucido. Nella sala comunale amministratori di tutta l'area ed ex lavoratori del centro. «Possiamo ancora utilizzare le strumentazioni, – dicono i ricercatori – da Napoli lo hanno assicurato. Allora si deve ripartire per attrarre investimenti di privati e offrire strumenti di sicurezza». In un territorio che periodicamente rivive il terremoto, anche solo sotto forma di timori, le attività di prevenzione restano sporadiche. Il Cima poteva essere un faro della ricerca. Mantenerlo non comporta costi rilevanti (più o meno sui 200mila euro annui), ma di questi tempi le amministrazioni sono a secco. «Massima apertura sul Cima – assicura il sindaco di Calabritto, Gelsomino Centanni – anche perché la formula del partenariato non prevede oneri economici. In futuro si vedrà. Circondati da emergenze, ora siamo anche impegnati contro la realizzazione dell'inceneritore di Oliveto Citra». Ieri si è deciso di intervenire concretamente. La segreteria comunale santangiolese è già al lavoro per preparare la documentazione e i sindaci non hanno escluso un passaggio in Regione dall'assessore alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza. L'obiettivo è ottenere indicazioni per assicurare continuità in caso di riapertura. D'accordo per ora Calitri, Calabritto, Guardia Lombardi, Lioni, Teora, Sant'Angelo. Altri dovrebbero aggiungersi. Non è solo il rischio sismico a tenere banco, perché in vista dell'inverno si profila un'altra emergenza: dei rimborsi per le nevicate del febbraio scorso nessuna traccia. L'Unione Europea ha escluso l'accesso al Fondo europeo di solidarietà. Si tratta di milioni di euro: Comuni insolventi, giocoforza. Imprese che aspettano i pagamenti. «Non abbiamo ancora avuto chiarimenti – ammette il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo - e sabato ne discuteremo con il ministro Fabrizio Barca». Il titolare della Coesione territoriale allora infatti sarà nella mattinata a Bisaccia, nel pomeriggio a Lioni. «Senza quei soldi nessun privato ci assisterebbe in caso di nuove nevicate. Si rischierebbe la paralisi», riflette il primo cittadino di Teora, Stefano Farina. L'incontro di ieri è servito anche per un chiarimento sulle strategie di Protezione civile. La Presidenza del Consiglio ha indicato Avellino e Lioni come responsabili di comunicazione, informazione e formazione, in raccordo con le associazioni. «Ma non ci hanno detto con quali soldi stampare materiale cartaceo», evidenzia Salzarulo. Poi continuano a persistere diverse anomalie. Il centro di Protezione Civile nei pressi dell'Ospedale «Criscuoli», per esempio. Voluto dalla Regione Campania, non è stato mai aperto. Resta totalmente abbandonato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella Mincione Sarà estinto il credito dovuto dalla Protezione civile al Conso...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **03/10/2012**

Indietro

03/10/2012

Chiudi

Ornella Mincione Sarà «estinto» il credito dovuto dalla Protezione civile al Consorzio unico di bacino di Napoli e Caserta, risalente al periodo dell'emergenza rifiuti. Almeno così è scritto in una nota diramata ieri dall'Unità tecnico-amministrativa del dipartimento della presidenza del Consiglio dei ministri. Un debito che dovrebbe essere di circa 15 milioni di euro per l'articolazione di Napoli e di 5 milioni verso quella casertana. Il credito verrà estinto «attraverso un negozio di compensazione tra la scrivente (Protezione civile, appunto) e la società provinciale Sapna, a sua volta debitrice verso l'Unità tecnico-amministrativa», si legge nella nota. Tale compensazione avverrà «all'esito dell'avvenuta stipula dell'atto di cessione del credito riconosciuto tra il Consorzio unico di bacino e la suddetta società provinciale». In altre parole, «non credo che circolerà un euro nei confronti del Consorzio e noi restiamo al punto morto dove ci troviamo. Risultato: tra Napoli e Caserta si fermerà la raccolta rifiuti», è il commento di Elpidio Martucci, sindacalista della Fiadel. Restano, dunque, in angosciante attesa sia i 400 dipendenti casertani (quelli di Napoli sono circa 1600) che non percepiscono lo stipendio da maggio, sia gli otto «licenziati» dal cantiere di Sant'Arpino che anche ieri mattina hanno aspettato di poter avere un incontro in Prefettura. Per ora, è stato detto a questi ultimi di aspettare altri due giorni, tempo in cui verrà chiarita la posizione del primo cittadino di Sant'Arpino. «È una telenovela senza fine - dice il segretario provinciale della Cisl Carmine Crisci - Molte amministrazioni si avvalgono in modo alternato del consorzio e delle ditte private. Solo la Procura della Repubblica e le forze dell'ordine possono risolvere questa situazione drammatica». Situazione che evidenzia «una mancata gestione corretta dei rifiuti, specchio di una mancata gestione corretta del territorio. Da questo circuito è impensabile che la camorra esca», continua Crisci. L'assenza di una buona gestione rifiuti è resa «palese dalla cattiva differenziazione dei rifiuti: non è raro che rifiuti differenziati poi vengano sversati in un unico sito», continua il leader provinciale della Cisl. Una buona soluzione a questo problema «poteva essere il gestore unico e la Gisec (società provinciale) aveva le condizioni per poterlo essere. Le normative, però, e la finanziaria hanno fatto in modo che le autonomie locali possono avere più poteri: ragion per cui ora ci troviamo di fronte a sindaci che vogliono la Tarsu, ma che non vogliono (o non sanno) gestire i rifiuti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Miretto MADDALONI. È quasi una corsa dell'ultimo minuto. Necessaria per inserire...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **03/10/2012**

Indietro

03/10/2012

Chiudi

Giuseppe Miretto MADDALONI. È quasi una corsa dell'ultimo minuto. Necessaria per inserire l'area disastrata della cava Monti nel redigendo piano regionale delle bonifiche. È stata quindi più di un'ispezione, quella che ieri mattina, la «Commissione speciale regionale alle bonifiche», presieduta dal presidente Antonio Amato, conducendo un'azione di rilevamento su una «inquietante emergenza» corredata da una verifica visiva sulla fuga in atmosfera di sostanze inquinanti per effetto delle fumarole che sprigionano esalazioni di benzene, associato a toluene, etil-benzene e xileni (dati Arpac) che segnalano la presenza di fusti sepolti presso l'ex-Masseria Monti, tra Maddaloni, San Marco Evangelista e l'ex-statale 265. Si tratta di un sistema di fratture che si è impostato, in maniera realmente diffusa, da quasi tre anni, per effetto dello smottamento del sarcofago di terra (nel centro dell'aria di cava) che copriva la zona di interro dei rifiuti industriali. Dopo 17 anni di attesa e un sequestro della procura, i consiglieri regionali, allertati dal locale Comitato della Vivibilità, hanno convocato un'immediata audizione sul caso che si terrà la prossima settimana alla presenza di tutte le istituzioni competenti. «Bisogna fare presto – spiega Antonio Cuomo (presidente del comitato)- non sono più accettabili altre perdite di tempo. Infatti, la mobilitazione finalizzata a inserire l'area tra quelle da sottoporre ad immediata bonifica. È il momento delle azioni concrete. Prima viene la bonifica e un minuto dopo le dispute infinite sull'attribuzione delle responsabilità di cotanto disastro ambientale». Tutti gli enti coinvolti, a partire dal Comune, saranno convocati in Regione. E se il procuratore Donato Ceglie ha definito Masseria Monti come una «Chernobyl lenta», la consigliera regionale Lucia Esposito (Pd) rincara la dose: «Bisogna intervenire per bonificare questa bomba ecologica. È impressionante che esalazioni di gas cancerogeni siano attive a poca distanza da centri abitati e luoghi di lavoro. È una situazione vergognosa come denunciano da anni i comitati». Forse più inquietante è la lunga storia dei summit istituzionali sullo stato dei luoghi senza esito che arrivano fino alla certificazione (alla fine degli anni '90) dell'Istituto nazionale di Geofisica che rilevava la «presenza di masse ferrose sepolte». E poi ancora di scarti di batterie esauste, visto che il sito all'origine era una proprio una discarica per batterie. Un mix di veleni occultati anche grazie alla guerra delle responsabilità. Ultimo episodio, la sentenza del Tar della Campania, che ordinando la cancellazione di tutti i divieti di accesso ai fondi confinanti con la Masseria Monti, ha condannato il comune per danni, in quanto reo di non aver dato seguito ai precetti di protezione civile diramati dall'Arpac. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilenia De Rosa VICO EQUENSE. Hanno devastato un territorio che fa delle bellezze paesaggistiche i...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **03/10/2012**

Indietro

03/10/2012

Chiudi

Ilenia De Rosa VICO EQUENSE. Hanno devastato un territorio che fa delle bellezze paesaggistiche il suo punto di forza. Si tratta degli incendi che durante il mese di agosto si sono verificati a Vico Equense, generando panico e preoccupazione. La giunta comunale ha approvato una delibera per la dichiarazione dello stato di calamità naturale che oggi passerà anche al vaglio del consiglio comunale. Questa sarà trasmessa a Provincia, Regione e ministeri interessati per quanto di loro competenza. «Sia proclamato subito lo stato di calamità naturale – ha affermato il sindaco Gennaro Cinque – le fiamme di questa estate hanno devastato molti ettari di terreno. Per la vastità si è reso necessario un consistente spiegamento di uomini e mezzi che hanno operato 24 ore su 24, al fine di fronteggiare una vera e propria emergenza ambientale. I danni arrecati al territorio sono incalcolabili, sia per la perdita in termini di patrimonio naturalistico, andato irrimediabilmente distrutto, che per quelli economici diretti e indiretti». A tal proposito l'amministrazione comunale ha chiesto un incontro con la Regione Campania per illustrare lo stato dei fatti e relazionare sui danni riportati al territorio, anche al fine di valutare possibili straordinari canali di aiuto. Gli incendi a partire dal 13 agosto, fino al 29, hanno interessato gran parte del Monte Faito, inclusa una vasta area ricadente nel comune di Positano, a confine con il territorio di Vico Equense, in località Santa Maria del Castello. Il 13 agosto le fiamme sono partite dal centro della frazione di Moiano, alle spalle della chiesa, in via Paradiso, fino ad arrivare a Faito, poco prima del centro sportivo. Un incendio, dunque, che ha spaventato sia per la sua vicinanza al centro abitato, sia per la sua vastità. Nonostante il grande spiegamento di forze che ha visto coinvolti corpo forestale dello stato, associazione volontari del Faito, comunità montana, vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri, il fuoco è durato diversi giorni. Gli elicotteri del corpo forestale hanno operato per l'intera settimana di ferragosto al fine di spegnere un incendio problematico anche per la difficoltà derivante dalla conformazione del territorio. Anche i cittadini di Vico Equense sono scesi in prima linea per dare il proprio contributo, nonostante la paura fosse tanta. L'altro incendio si è verificato a Santa Maria del Castello ed ha coinvolto un'area di grandi dimensioni. Anche in questo caso tante le forze scese in campo e i mezzi utilizzati. È stata montata una piscina ai piedi della scalinata della chiesa per accorciare i tempi di percorrenza degli elicotteri. «Le fiamme erano vicino alle abitazioni – ha raccontato una residente – è stato spaventoso. Abbiamo temuto il peggio». Il territorio di Vico Equense non è stato l'unico protagonista dell'estate degli incendi. Anche a Massa Lubrense le fiamme hanno creato non poco terrore. L'incendio si è sviluppato in via seconda traversa Petriere, a valle di un complesso turistico, in un ricovero di mezzi con struttura in legno e coperto da plastica e incannucciato. Oltre alla vicinanza delle abitazioni, altra causa di allarme è stata determinata dalla presenza di bombole di gas nei cortili delle abitazioni vicine e dal serbatoio da 1000 litri di gas nel cortile dello stesso proprietario del sito coinvolto dalle fiamme. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CALABRIA: IL PRESIDENTE SCOPELLITI PRESENTERÀ QUERELA NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE REGIONALE DOMENICO TALARICO.

| marketpress notizie

marketpress.info

"CALABRIA: IL PRESIDENTE SCOPELLITI PRESENTERÀ QUERELA NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE REGIONALE DOMENICO TALARICO."

Data: **04/10/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 04 Ottobre 2012

CALABRIA: IL PRESIDENTE SCOPELLITI PRESENTERÀ QUERELA NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE REGIONALE DOMENICO TALARICO.

Catanzaro, 4 ottobre 2012 - Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti presenterà formale querela nei confronti del consigliere regionale Domenico Talarico in merito all'interrogazione "chiaramente strumentale – sottolinea il Governatore della Calabria - dallo stesso presentata per avere notizie sul trasferimento a Reggio Calabria dell'ufficio del Commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico e sulle attività poste in essere. Il consigliere Talarico, amministratore di lungo corso, già assessore all'urbanistica del comune di Rende, non può ignorare che il Commissario straordinario delegato è un organo nominato dal Governo nazionale, titolare di contabilità speciale per le somme da utilizzare nella gestione dell'ufficio che deve rispondere per l'attività e rendicontare direttamente al Ministero dell'Ambiente. Perché il Consigliere Talarico tira in ballo il Presidente della Giunta, peraltro facendo chiari riferimenti al fatto che l'immobile in questione sarebbe di proprietà della Dott.ssa Sarlo, quindi ricollegandolo alle indagini in corso a Milano? Conseguentemente tutte le altre domande hanno lo stesso fine strumentale. Il dott. Domenico Percolla è, evidenzia Scopelliti, il Commissario straordinario nominato dal Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria per cui è al Ministero competente che il Consigliere Talarico deve porre tali domande e non certamente al Presidente della Giunta. Da qui si evince la strumentalità dell'interrogazione presentata e se ne ravvisano gli elementi per una diffamazione in quanto nell'interrogazione Talarico individua il Presidente della Giunta regionale quale controllore pur essendo a conoscenza che il Presidente non può esercitare alcun controllo sull'autonoma attività di gestione posta in essere da un Commissario nominato dal Governo".